

Valerio Casadio, *L'arciere nell'antichità greca e romana. Mito, letteratura e storia*. Teramo. Evoé edizioni. 2010. pp. 163. ISBN 978-88-96234-20-4

Questa breve storia, soprattutto letteraria, dell'arciere nell'antichità greca e romana muove da un intento, quello di confutare una «salda *communis opinio*» (cito dall'*Introduzione*, p. 5), secondo la quale l'arma usata dal protagonista del volume (l'arciere antico, appunto) lo qualificasse come barbaro e vile, in confronto con le armi da taglio esaltate nei corpo a corpo, nei duelli eroici. Non saprei dire se questo intento sia onorato in maniera definitivamente convincente (tornerò su questa valutazione, del tutto personale, in conclusione). D'altra parte, il percorso scelto da Casadio è di tipo diacronico e diatopico, per così dire, prima Grecia e poi Roma, ed è scandito da un repertorio di fonti schedate secondo la ripartizione canonica dei generi letterari e della periodizzazione storico-letteraria: questo metodo d'indagine, che definirei scolasticamente evolutivo (di "evoluzione" dell'arciere parla direttamente l'autore), potrebbe non consentire (o non aver consentito) una piena valutazione dei momenti cruciali in cui le forme di armamento, connesse con i valori non solo bellici del combattimento, hanno influenzato «la riflessione che ha accompagnato nel tempo l'intensa attività bellica dei Greci e che possono essere in qualche modo ridotti alla fondamentale contrapposizione fra una concezione agonale ed etica e una concezione semplicemente utilitaristica del combattimento». La citazione è tratta da un articolo di Mauro Moggi¹, che non è compreso nella bibliografia di Casadio, un articolo particolarmente lucido nella delineazione sia della dialettica fra le figure dell'oplita e dell'arciere, in particolare a partire dalla metà del V secolo a.C., sia nelle analogie a proposito di trasformazioni delle forme di combattimento fra l'antichità e l'ultimo secolo (trasformazioni e analogie sulle quali Casadio ritorna nella *Conclusione*, pp. 151-4). Parlo del metodo di indagine, per illustrare il quale basterà l'elenco dei capitoli. La prima parte (*L'evoluzione dell'arciere nel mondo greco*) è scandita da sette capitoli: *Il mito e l'epos arcaico*; *La lirica*; *L'età classica. La tragedia*; *L'età classica. La commedia*; *L'età classica. Gli storici*; *La letteratura ellenistica*; *La storiografia ellenistico-romana*. La seconda parte, dedicata a *Il mondo romano e i sagittarii*, consta di quattro capitoli: *Gli storici*; *L'oratoria*; *La poesia d'età augustea e imperiale*; *L'erudizione*. Il metodo scelto consente, certo, una raccolta di fonti minuziosa ed esauriente, ma, legata com'è all'intento di cui ho detto all'inizio, rischia di semplificare l'analisi di quelle testimonianze che sembrano avvalorare la *communis opinio* che l'autore ha intenzione di confutare. Casadio tende a leggere i passi (in particolare epici e tragici) nei quali viene svilita la figura del guerriero/eroe che utilizza arco e frecce o come «accusa legata alle caratteristiche di un determinato personaggio», o come «accusa puramente strumentale» (86s.): nel primo caso, ad esempio quello di

¹ MOGGI (2002, 199).

Alessandro/Paride in *Il. XI* 369ss., il fatto che il figlio di Priamo usi l'arco contro Diomede non sarebbe che un'aggravante della sua innata vigliaccheria; nel caso dell'Eracle euripideo, invece, l'argomentazione di Lico contro Eracle arciere, ribattuta punto per punto da Anfitrione, si situerebbe in un contesto storico nel quale ci si rendeva conto della inefficacia dell'arciere nei combattimenti ravvicinati. A mio parere, il problema del ruolo dell'arciere, proprio partendo dalla ricca documentazione raccolta da Casadio, va affrontato distinguendo grammaticalmente, mi si perdoni la banalizzazione, il singolare e il plurale. Parlare di arcieri, così come nei capitoli "romani" del libro di Casadio appaiono i *sagittarii* (al plurale), permetterebbe di individuare il corpo collettivo che fa parte degli armamenti di varie popolazioni greche e non greche, in fasi di tecniche di combattimento nelle quali le tattiche prevedono l'interazione di momenti diversi dello scontro, necessariamente differenziati anche a livello di competenze di protagonisti. L'arciere *singolo* non può che riconnettersi alla temperie epico-mitica, a caratterizzazioni di competenze divine non legate necessariamente al combattimento, nonché all'epica del duello, dello scontro corpo a corpo, sul quale è apparso di recente un contributo a più voci coordinato da Alberto Camerotto e Riccardo Drusi², all'interno del quale si segnala l'articolo di Carlo Brillante *Paride e Filottete. La Piccola Iliade e il duello con l'arco*, 45-60. Temperie nella quale si inserisce la dialettica fra arcieri e opliti che investe il mondo greco, suscitando riflessioni, dibattiti, argomentazioni delle quali cogliamo indubitabili riflessi nelle fonti letterarie. Da questo punto di vista, penso che gli studi futuri sull'argomento, anche sulla base del volume qui recensito, dovranno rileggere vecchie e nuove testimonianze per cogliere il dato antropologico delle diverse forme di combattimento, del loro intrecciarsi, delle ideologie che le sostengono, in una visione che privilegi la complessità, piuttosto che la conferma o la confutazione di *communes opiniones* che tendono, per loro stessa natura, a semplificare.

Luigi Spina

Via A. Bonci, 6

I – 40137 Bologna

luigi.spina@unina.it

² CAMEROTTO – DRUSI (2010). Vorrei segnalare altri contributi a mio parere rilevanti che non appaiono nella pur coerente bibliografia di Casadio: KRISCHER (1998); SAUZEAU (2007); VAN MEES (2009).

Riferimenti bibliografici

Camerotto, A., Drusi, R. (edd.) (2010) *Il nemico necessario. Duelli al sole e duelli in ombra tra le parole e il sangue*. Padova. S.A.R.G.O.N.

Krischer, T. (1998) Arcieri nell'epica omerica. Armi, comportamenti, valori. In Montanari, F. (a cura di) *Omero. Gli aedi, i poemi, gli interpreti*. Firenze. La Nuova Italia. 79-100.

van Mees, W. (2009) *La guerra dei Greci. Miti e realtà*. Gorizia. LEG (ed. or. 2004).

Moggi, M. (2002) L'oplita e l'arciere (ideologia e realtà tra guerra antica e guerra moderna). In *Ktema*. 27. 195-206.

Sauzeau, P. (2007) L'archer, le roi, la folie. De Cambyse à Guillaume Tell. In *Gaia*. 11. 175-92.